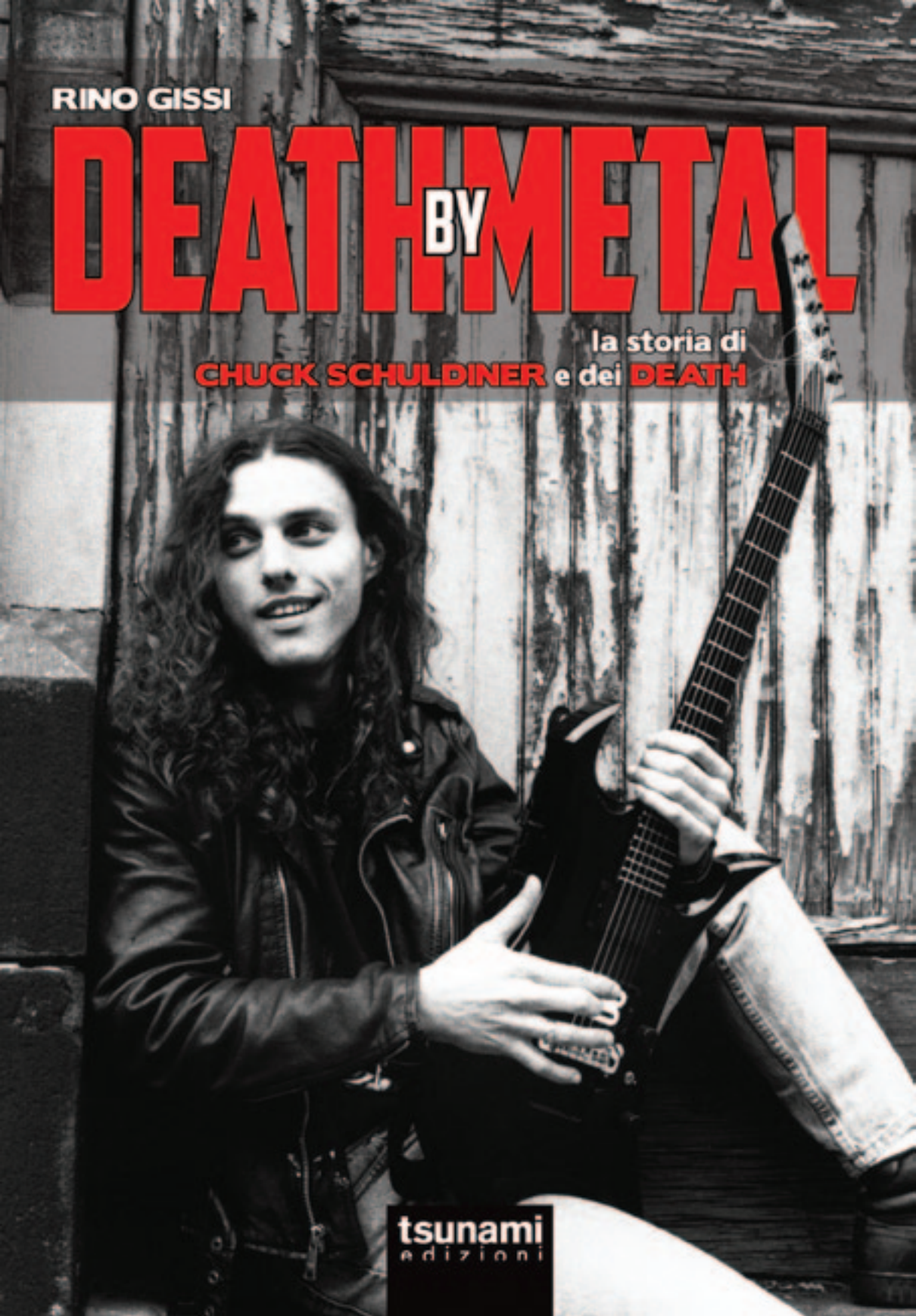

RINO GISSI
DEATH BY METAL
la storia di
CHUCK SCHULDINER e dei DEATH
tsunami
edizioni

Web Tsunami

Facebook

QUESTO LIBRO CONTRIBUISCE ALLA RICERCA SUL CANCRO
PARTE DEI PROVENTI SARÀ DONATA ALLA FIEO
(FONDAZIONE ISTITUTO EUROPEO DI ONCOLOGIA)
(www.fondazioneieo.it)

Copyright © 2013 A.SE.FI. Editoriale Srl - Via dell'Aprica, 8 - Milano
www.tsunamiedizioni.com - twitter: @tsunamiedizioni

Prima edizione Tsunami Edizioni, novembre 2013 - I Cicloni 17
Tsunami Edizioni è un marchio registrato di A.SE.FI. Editoriale Srl

Supervisione e revisione: Angelo Mora
Editing: Max Baroni
Progetto copertina e grafica: Eugenio Monti

Foto di copertina: © Catherine McGann/Getty Images
Foto inserto a colori per gentile concessione di: Corrado Breno, Barbara Francone, Cristian Gullino, Joe Laviola, Angelo Mora.

Finito di stampare nel novembre 2013 da:
Reggiani Spa - Divisione Arti Grafiche - Brezzo di Bedero (VA)

ISBN: 978-88-96131-58-9
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, in qualsiasi formato senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La presente opera di saggistica è pubblicata con lo scopo di rappresentare un'analisi critica, rivolta alla promozione di autori ed opere di ingegno, che si avvale del diritto di citazione. Pertanto tutte le immagini e i testi sono riprodotti con finalità scientifiche, ovvero di illustrazione, argomentazione e supporto delle tesi sostenute dall'autore.
Nell'impossibilità di risalire agli aventi diritto delle fotografie pubblicate, l'Editore si dichiara disponibile a sanare ogni eventuale controversia.

RINO GISSI

DEATH BY METAL

La storia di
CHUCK Schuldiner
e dei Death

Supervisione e revisione
ANGELO MORA

tsunami
edizioni

INDICE

PREFAZIONE	ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO di Angelo Mora	7
CAPITOLO 1	DEATH BY METAL	11
CAPITOLO 2	SCREAM BLOODY GORE	25
CAPITOLO 3	LEPROSY	37
CAPITOLO 4	SPIRITUAL HEALING	51
CAPITOLO 5	HUMAN	67
CAPITOLO 6	INDIVIDUAL THOUGHT PATTERNS	89
CAPITOLO 7	SYMBOLIC	109
CAPITOLO 8	THE SOUND OF PERSEVERANCE	125
CAPITOLO 9	THE FRAGILE ART OF EXISTENCE	143
CAPITOLO 10	LAND OF NO RETURN	155
CAPITOLO 11	TOGETHER AS ONE	165
POSTFAZIONE	SONO UN METALLARO, MAMMA (WHAT IF...?) di Angelo Mora	175
DISCOGRAFIA ESSENZIALE		179
APPENDICE 1	I DEATH IN VINILE - RELIQUIE MORTALI di Angelo Fumi	181
APPENDICE 2	I DEATH IN ITALIA - SCAMBIARE METAL di Joe Laviola	185
RINGRAZIAMENTI		191
FONTI		192

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

PREFAZIONE

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

di Angelo Mora

La vita è fatta anche di rimorsi e rimpianti. Il dibattito su quale dei due sentimenti sia 'il meno peggio' rimane aperto. Alcuni affermano di non averne proprio, di rimpianti. Beati loro.

Da appassionato di rock and roll, il sottoscritto ha un rimorso enorme: nel 1996 alcuni compagni di scuola organizzarono una macchinata per il concerto dei Ramones a Milano, era l'annunciata tournée d'addio. Non feci niente per unirmi a loro: pochi soldi in tasca e l'intima convinzione che presto i fratellazzi di New York sarebbero tornati sui propri passi. Decisione sciagurata.

Alla voce 'rimpianti', la figura di Chuck Schuldiner dei Death è ai primi posti della classifica personale. Correva il 1998 e l'ossessione per la musica heavy metal, hard rock e punk si era trasformata in una semiprofessione: mentre assolvevo i doveri nei confronti dello Stato, avevo iniziato la mia carriera di giornalista. In realtà respiravo, mangiavo e defecavo rock duro. Ahi, che male!

Quell'estate ricevetti in anteprima il CD promozionale di *The Sound Of Perseverance*. La trepidazione era febbrile: a parte i mostri sacri Black Sabbath, in quel momento i Death erano la mia band preferita e Schuldiner il mio idolo. Il caporedattore di *Psycho!* mi assegnò la recensione del disco e la successiva intervista telefonica. Un pomeriggio di settembre, all'orario concordato, aspettai a lungo la chiamata di Chuck. Mi arresi alla terza ora di ritardo perché avevo un importante appuntamento mondano: un concerto di Moonspell e Therion.

Il giorno dopo il coinquilino mi accolse nell'appartamento degli obiettori di coscienza dicendo: "Ieri sera ha chiamato un tizio americano che ti cercava...". Maccheccazzo! C'era stato evidentemente un malinteso tra l'agenzia promozionale italiana e la casa discografica tedesca del gruppo, un classico di questa specie di mestiere, come avrei scoperto in futuro. Mio malgrado, avevo perso la possibilità di parlare con Schuldiner. Quell'opportunità non si ripresentò mai più: né un mese più tardi nell'unica data

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

italiana dei Death, né negli anni successivi, tantomeno dopo la scoperta della malattia di Chuck.

20 ottobre 1998, un tiepido pomeriggio milanese di fine decennio. Internet si stava diffondendo a macchia d'olio, quasi tutti possedevano già un cellulare e il metal era ancora una cosa seria. Era costume andare ai concerti ore e ore prima dell'inizio per adempiere il rito fin troppo virile della fratellanza metallica. La ricetta era semplice e gustosa: parlare di musica allo sfinimento, bere birra scadente, magari mangiare patatine radioattive o panini sudici, ridere e scherzare. I più intraprendenti fumavano qualche canna e sfottevano i passanti, che fossero a piedi o in macchina. Con la sua ubicazione periferica e vagamente disagiata, ai miei occhi di provinciale, il Rainbow Club di Via Besenzanica era il teatro ideale di quell'innocuo passatempo. Oggi il locale non esiste più e con la sua demolizione è evaporato lo spirito di quei tempi. Forse i metallari 2.0 sono più belli, puliti e politicamente corretti e certe cose le fanno solo davanti alla tastiera del personal computer, tra una partita a un videogioco di ruolo e un tag su Facebook. Forse no, per fortuna.

Comunque, quel martedì l'aria del Rainbow era più elettrizzante del solito, nonostante il caratteristico clima equatoriale dell'interno. Dire che la calata dei Death era attesa con impazienza, a tre anni dall'ultimo passaggio, sarebbe un eufemismo. Chuck aveva prima sciolto la band, per poi risorgere proprio col suono della perseveranza. Il gruppo americano era diventato il vessillo di un certo tipo di heavy metal: violento, impetuoso e intensissimo da una parte, sofisticato e brillante come pochi dall'altra.

Di quella giornata mi sono rimaste dentro tante cose: piccoli, grandi ricordi folcloristici più che l'esibizione dei Death in sé, buona ma minata da un'infelice resa acustica. Per esempio: quei due ragazzi che, senza essersi mai visti prima e dopo alcuni minuti di conversazione, cantavano assieme 'Flattening Of Emotions' con la disinvoltura con cui il vostro barbiere fischietta l'aria di 'Volare' di Domenico Modugno. A meno che sia cinese, come il mio.

Terminato lo spettacolo, per i veri fanatici la messa non era finita. La liturgia completa prevedeva l'assalto pacifico al tour bus della band per una foto, una stretta di mano o un autografo. Conquistato un posto al sole, porsi a Schuldiner i libretti dei CD da firmare. All'atto della restituzione, lo ringraziai col mio inglese traballante: "Let the metal flow!". Era uno slogan coniato dal leader dei Death qualche anno prima: nel suo piccolo, pensavo che racchiudesse l'energia straripante sprigionata da quei dischi.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

Chuck mi guardò un po' sorpreso e approvò col pollice alto della mano sinistra. Fu così che ricevetti la benedizione del Papa del death metal.

L'immagine perfetta che conservo di Schuldiner è proprio quella: sorridente, gratificato e ignaro della malattia che covava dentro e che, entro poco più di tre anni, lo avrebbe sconfitto. La medesima espressione di lucida serenità che trapela dal suo volto nella foto di copertina di questo libro.

L'impresa dell'autore del presente volume è stata esemplare. Rino Gissi è troppo giovane per aver vissuto l'epopea dei Death in presa diretta. L'opera di Schuldiner, però, gli si è cucita addosso come una seconda pelle e lo ha costretto a scrivere un tomo che, ricostruendo con perizia certosina l'intricata storia del gruppo, va a colmare una grave lacuna della bibliografia hard'n'heavy mondiale.

Chi era davvero Chuck Schuldiner: il despota nevrotico che allontanava e richiamava gli strumentisti di continuo, annullava i tour e i concerti a seconda delle proprie lune ed era in perenne lotta con l'industria discografica e la stampa specializzata? O il geniale paladino del metal senza macchia né paura, il capellone naïf che amava la famiglia, gli animali domestici, le grigliate, le ciambelle e la natura?

Chuck, perdonate la banalità, era uno di noi. Un appassionato di heavy metal fino al midollo, prima ancora che un musicista dal talento straordinario e dall'ambizione considerevole. Un ragazzo semplice, amichevole e generoso, molto sensibile e a tratti vulnerabile. Al contempo, un professionista coerente, disinteressato alla fama effimera, determinato e risoluto al punto da litigare con chiunque interferisse con la sua visione. Uno che chiedeva tanto, forse troppo, a se stesso e agli altri in nome di un'evoluzione artistica dai contorni quasi ascetici. Una personalità complessa e affascinante, per molti versi singolare e non priva di un lato oscuro dalle sfumature ossessive. Umano, decisamente umano: non a caso, *Human* è il titolo di uno dei suoi capolavori.

Basta così, per ora. Prima di tediarvi con ulteriori, superflue 'empty words', non mi resta che darvi l'arrivederci ai titoli di coda e augurarvi la buona lettura di un libro che supporta la musica (metal) e non le dicerie.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

CAPITOLO 1

DEATH BY METAL

Un incidente tragico e fatale: non c'è più nulla da fare per Frank Schuldiner. Il corpo del giovane giace inerme, lasciando un vuoto devastante nella sua famiglia[1]. Più tardi, di fronte al feretro, Malcolm e Jane Schuldiner stringono a sé la piccola Bethann e l'ancor più piccolo Charles, detto Chuck, i figli minori. Il signor Schuldiner discende da una famiglia austriaca di origine ebraica e fa l'insegnante; anche la moglie – Burnette il suo cognome da nubile – lavora come insegnante. I coniugi Schuldiner, perso il primogenito appena sedicenne, devono attenuare la sofferenza dei due bimbi e, al tempo stesso, nascondere lo strazio di cui essi stessi sono vittime.

All'età di nove anni, per Charles Michael Schuldiner è già arrivato il momento di capire, di diventare grande, di affrontare la realtà. L'amato fratellone – col quale, fino a ieri, ha giocato in cortile, nella casetta sugli alberi o nei boschi assieme a Beth – non c'è più. La sua ancora di salvezza sarà la musica rock and roll, l'hard rock e l'heavy metal in particolare. Per provare a lenire il dolore del cucciolo, infatti, qualche tempo dopo la madre acquista una chitarra elettrica presso un mercatino dell'usato (senza pensare agli amplificatori, comprati poi in un secondo momento nello stesso giorno)[2].

Chuck comincia a prendere confidenza con lo strumento e, nel frattempo, elabora il lutto in maniera equilibrata. "Chuck era un bravo bambino, amorevole e dolce. Tutti gli volevano bene. A scuola giocava a baseball e calcio, erano i suoi sport preferiti; i suoi voti erano buoni e aveva un comportamento eccellente. Ho sempre voluto metterlo in guardia, perché pensava che tutti fossero suoi amici", dirà la signora Jane. I genitori cercano in tutti i modi di rendere quanto più serena possibile l'esistenza di Chuck e della sorella. Lui ama le escursioni in mezzo alla natura e pratica la pesca.

1 - Nonostante la maggior parte delle fonti parli di un incidente stradale, Frank Schuldiner morì il 3 agosto 1976 all'ospedale di Greenville, nella Carolina del Sud, in seguito a un incidente domestico: un colpo di fucile esploso accidentalmente dallo stesso ragazzo mentre si trovava in visita presso la casa dello zio, Charles Burnette, a Taylor.

2 - Nel 2011 Jane Schuldiner ha dichiarato di custodire ancora gelosamente quella stessa chitarra.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

È un bambino attivo e dall'atteggiamento positivo, curioso e interessato a scoprire sempre cose nuove.

Circa otto anni prima della morte di Frank, la famiglia Schuldiner si era trasferita ad Altamonte Springs – un sobborgo residenziale immerso nel verde di Orlando, in Florida – e aveva lasciato l'originaria residenza di Long Island a New York, dove Chuck era nato il 13 maggio del 1967. "Avevo visitato l'area di Orlando anni prima e non avevo mai scordato quanto fosse bella. Il clima caldo tutto l'anno fu un altro fattore che prendemmo in considerazione per la nostra decisione di trasferirci lì. Malcolm amava giocare a tennis e andare in barca, quindi non fu difficile persuaderlo. Fu così che ci spostammo in Florida in cerca di temperature più gradevoli, case meno costose e occasioni migliori in generale. L'infanzia di Chuck fu tranquilla e colma di affetto, tipo *Leave It To Beaver*"[3], racconterà in futuro la madre.

Il ragazzino vive la prima adolescenza accompagnando le giornate scolastiche e gli svaghi all'aria aperta con la costante pratica dello strumento. Prima dell'acquisto della chitarra elettrica ha frequentato anche un paio di lezioni, durante le quali il suo maestro ha cercato di insegnargli la canzone popolare 'Mary Had A Little Lamb'[4], ma in lui si è fatta presto strada una decisa avversione per le regole scritte e la guida di altri. Chuck preferisce imparare per conto proprio: un segno di grande personalità, fiducia in se stesso e voglia di emergere, indipendentemente dal mondo e dalle persone che lo circondano. Un'attitudine che segnerà tutta la sua vita. Dirà Jane: "Possiamo affermare con tranquillità che era un'autodidatta. I Kiss sono stati per anni la sua band preferita, ebbero una grande influenza su di lui; inoltre Chuck pensava che Jimi Hendrix fosse fantastico e amava i Doors. A tredici anni lo portai al suo primo concerto dei Kiss". A riprova di questa passione per la band di New York, esistono delle fotografie del piccolo Chuck travestito e truccato da Starchild, il personaggio 'interpretato' dal cantante e chitarrista Paul Stanley nei Kiss (sebbene per ammissione il suo modello fosse l'altro chitarrista, Ace Frehley).

Chuck non si avvicina all'hard rock e all'heavy metal solo come ascoltatore – intasando presto la cassetta della posta di casa Schuldiner col

3 - Telefilm degli anni '60 di grande successo popolare, trasmesso anche in Italia col titolo de *Il Carissimo Billy*, che rappresentava la vita della tipica famiglia del ceto medio bianco americano.

4 - Una nota filastrocca composta negli Stati Uniti nel diciannovesimo secolo; nel 1972 Paul McCartney ne incise una versione 'moderna' con i Wings.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

materiale che ordina un po' ovunque attraverso giornali, fanzine, cataloghi ecc. e con le lettere che scambia di conseguenza – ma anche come musicista. Grazie a una naturale predisposizione, tenta dapprima di emulare i propri eroi[5]. Il logico passo successivo è quello di lasciar perdere i pezzi altrui per comporne di inediti. Come dichiarerà lui stesso in futuro, "Provai a imparare i riff di *Heavy Metal Maniac* degli Exciter, ma ci riuscii solo in parte e così iniziai a comporre le mie canzoni".

Nel frattempo, mai, neppure per un istante, la madre tenta di ostacolare la passione di Chuck. Jane Schuldiner non è certo una donna bigotta: "Chuck non fu mai un ragazzo problematico: accettai la sua musica perché pensavo che non ci fosse niente di male. Io e suo padre abbiamo sempre ascoltato musica contemporanea, ma anche un sacco di Elvis Presley (che piaceva pure a Chuck). Amava pure gli animali e la cucina; una volta mi disse che, se non fosse diventato un musicista, avrebbe fatto il cuoco o il veterinario".

Sotto il sole della Florida le stagioni scorrono pacifiche. Chuck ama rinchiudersi nel garage, da solo con la chitarra, a esercitarsi e comporre. Ogni giorno, per circa tre ore, prova e riprova scale, riff e accordi, dedicando poi l'intero fine settimana alla pratica maniacale. A quindici anni, di fronte a un'orgogliosa Jane, suona dal vivo per la prima volta assieme ad un amico in un parco poco distante da casa.

La scuola diventa presto un ostacolo; Schuldiner abbandona gli studi tra il 1982 e il 1983 per dedicarsi a tempo pieno alle sette note insieme all'amico Frederick DeLillo, conosciuto verso la fine del 1982 a una festa all'aperto. I genitori hanno fiducia in lui, e pur non condividendo una scelta di cui in seguito lo stesso Chuck si sarebbe pentito, ne assecondano gli intenti: "Io e suo padre fummo anche severi: gli spiegammo che prima sarebbero venuti gli studi e poi la chitarra, ma non ci fu nulla da fare. Parlammo allora con i consulenti scolastici e capimmo che Chuck faceva sul serio, per cui decidemmo che aveva diritto di perseguire i suoi sogni. Non aveva ancora diciotto anni quando gli demmo un ultimatum: avrebbe cercato di ottenere un contratto con un'etichetta discografica entro un anno e, se in quel lasso di tempo non ce l'avesse fatta, sarebbe tornato a scuola e avrebbe terminato gli studi. L'anno dopo firmò un contratto e da lì non si fermò più", affermerà Jane.

5 - Tra i gruppi citati da Schuldiner come decisivi per la propria formazione musicale, oltre ai capisaldi Kiss, Van Halen, Iron Maiden, Judas Priest, Venom, Slayer e Metallica, ci furono Exciter, Anvil, Mercyful Fate, Hellhammer, Celtic Frost e Raven. Alcune fonti riportano anche di una sua passione per Billy Idol.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

La cicatrice causata dalla perdita di Frank brucia ancora, ma nella prima metà degli anni '80 Chuck trova uno sfogo nel nascente fenomeno del metal estremo, un sottogenere che lo attira anche a causa del connubio lirico con tematiche legate alla morte: quasi una terapia per esorcizzare la scomparsa del fratello.

Nella scena heavy metal internazionale il confine tra black e thrash è ancora molto labile rispetto a come lo si intenderà in futuro: i padri fondatori del black metal – gli inglesi Venom – suonano infatti una sorta di grezzo thrash ispirato ai Motörhead, che viene etichettato come 'black' soprattutto per i testi blasfemi e l'immagine satanica. Allo stesso modo, i californiani Slayer vengono talora etichettati come 'black' (e, in futuro, persino come 'death'). Schuldiner, che negli anni a venire ribadirà spesso l'intolleranza verso qualunque forma di classificazione, non si pone però il problema: ama indistintamente Venom e Slayer, ai quali si ispira per comporre dei riff sempre più brutali. Il terzetto di Newcastle, in particolare, ha appena inaugurato un nuovo approccio al metal, scarno e irruente, dove tecnica e melodia rivestono un ruolo marginale: suonano quasi fuori tempo e schitarrano spietati, cantano belluini inni a Satana e si fanno beffe dei benpensanti. Sembrano degli sprovveduti e invece sono dei precursori: la loro efferatezza apre tutte le strade del metal estremo, anticipando il thrash, il death e, appunto, il black che verranno.

La forma più popolare di metallo estremo diventa quasi subito il thrash, grazie soprattutto a spettacolari portabandiera come i Metallica e gli Slayer che riprendono la tradizione dell'heavy classico e, a tratti, la dopano con la veemenza del punk e dell'hardcore, oltre che con la foga dei Venom stessi. Dischi come *Kill 'Em All* e *Show No Mercy* fanno a loro volta da apripista e trovano un contraltare sulla costa orientale degli Stati Uniti con Anthrax e Overkill. Il suono dei Venom fa proseliti pure nell'Europa continentale, dove i tedeschi Kreator, Sodom e Destruction ne

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

riprendono la crociata contro la melodia e si fanno portavoce di un thrash ancora più estremo e rozzo di quello americano. Altri importanti pionieri europei sono gli svedesi Bathory e gli svizzeri Hellhammer e Celtic Frost (entrambi capitanati da Tom Gabriel Warrior).

Verso la fine del 1983, a sedici anni, 'Evil' Chuck Schuldiner decide che è ora di formare una band propria che si attenga stilisticamente alle caratteristiche dei due suoi principali ispiratori, appunto Venom e Slayer, e unisce le forze con il chitarrista 'Rick Rozz'[6] DeLillo e il batterista e cantante Barney Kamalani 'Kam' Lee, che suona nel gruppo punk Invaders From Hell. I due erano compagni di scuola: si erano conosciuti quando DeLillo/Rozz andò nella classe di Lee per chiedergli se fosse capace di disegnare il ritratto di Eddie, la mascotte degli Iron Maiden (Rozz racconterà anche che si presentò al primo giorno di scuola superiore truccato in volto col corpsepaint alla Hellhammer/primi Slayer; il preside gli raccomandò di non farlo mai più). La nuova formazione prende il nome di Mantas: guarda caso, lo pseudonimo di Jeffrey Dunn, chitarrista dei Venom.

Eccezion fatta per un brevissimo periodo iniziale con un certo Dave Tett, i Mantas proseguono il proprio cammino senza un bassista. E a parte per qualche cover di Slayer, Metallica, Savatage e Mötley Crüe, il terzetto si mette subito a lavorare alla stesura di brani inediti, con Schuldiner nel ruolo di compositore principale. Queste sessioni danno rapidamente vita ad alcuni nastri non ufficiali – i cosiddetti rehearsal, di cui il primo noto col titolo di *Emotional* e nella cui copertina appare l'unica testimonianza fotografica di Tett, tuttavia non accreditato nelle note interne – che contengono materiale dal taglio selvaggio e aggressivo in cui risalta l'oltraggiosa prova vocale di Lee, sorta di precursore del death growl.

Nell'estate del 1984, grazie al registratore Panasonic di Rozz, il gruppo incide cinque brani nel garage di casa Schuldiner; nasce così il primo demo ufficiale dei Mantas, *Death By Metal*, dove Chuck canta la bonustrack 'Power Of Darkness'. I testi, firmati da Lee, sono figli di un immaginario orrorifico tanto 'sentito' quanto ingenuo, mentre la copertina ritrae i tre ragazzotti in piedi davanti a un muro – nota di colore: Rozz indossa una maglietta degli idoli locali Nasty Savage – dove una scritta raccomanda di prestare attenzione al pericolo di alto voltaggio (la foto è scattata da Beth). La cassetta è acquistabile per la cifra di quattro dollari, da spedire al 609 di Citrus Street, ad Altamonte Springs: l'indirizzo dell'abitazione

6 - Rozz ha dichiarato che il suo nome d'arte fu ispirato a quello del chitarrista dei Mötley Crüe, Mick Mars, per l'idea dell'assonanza fonetica.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

della famiglia Schuldiner, ovviamente.

Nel corso della stessa estate, i Mantas si esibiscono per la prima volta dal vivo al Knights Of Columbus Hall di Orlando, di spalla ai Tempter, presentandosi sul palco con il colore nero attorno agli occhi e del finto sangue colante dalla bocca[7] – molto probabilmente un tributo all'estetica dei Samhain, la band horror-punk fondata nel 1983 da Glenn Danzig appena dopo la fuoriuscita dai Misfits, grossa passione dichiarata di Lee. Due le cover in scaletta: 'Poison' dei Venom e 'Black Magic' degli Slayer.

Simpatico e paradossale, nel complesso, il contrasto fra gli intenti ultrabellicosi del trio e il pacifico contesto ambientale in cui agisce, con la madre di Schuldiner che accoglie in casa gli amici di Chuck e offre loro cibarie e bevande (rigorosamente non alcoliche). Si può dire che alcuni dei giri di chitarra più terrificanti della storia del metal siano, forse, nati tra una merenda e l'altra.

Il demo non ottiene il riscontro auspicato e i Mantas rimangono una realtà snobbata – se non completamente ignorata – nella scena di Orlando, di Tampa e della Florida in generale, in realtà ancora parecchio lontana dai futuri fasti death metal e nemmeno paragonabile a quella effervescente della California. Come avrebbe poi dichiarato Rozz: "La scena death metal nacque a San Francisco con i Possessed, mentre in Florida non succedeva ancora niente. Non ci fu mai una scena thrash in Florida; i Savatage non facevano thrash e nemmeno i Nasty Savage. I promoter ingaggiavano solamente le cover band glam metal e quindi non c'era modo di suonare nei locali veri e propri. Suonammo in una pizzeria a Orlando e anche in un ristorante, vicino al tavolo del buffet... ovunque potessimo".

Anche a causa della mancanza di attenzione da parte degli appassionati, all'interno dei Mantas maturano alcune tensioni che portano a un primo scioglimento. A dire il vero se ne accorgono in pochi e Schuldiner ricuce

7 - Rozz ha dichiarato che in principio usavano il ketchup e poi passarono allo sciroppo di mais.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

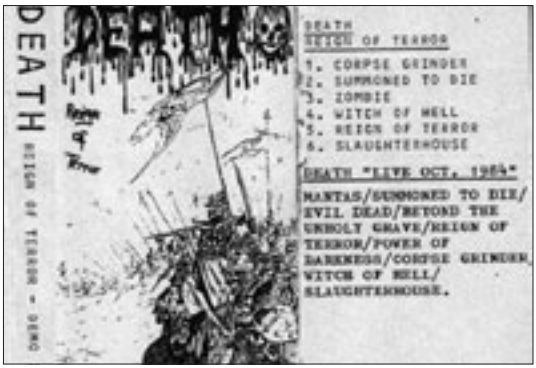
i rapporti con Rozz e Lee nel giro di pochi giorni. Inoltre, un'intuizione geniale lo folgora mentre si trova in fila al botteghino del cinema prima dell'ennesima visione collettiva de *La Casa* di Sam Raimi (classico istantaneo dell'horror, intitolato *Evil Dead* nella versione originaria): i Mantas si sarebbero trasformati nei Death, il nome ideale, perfetto e definitivo per un'entità dedita all'heavy metal estremo[8]. Perlomeno, questa è la suggestiva versione di Lee riportata dal giornalista Albert Mudrian nel libro *Choosing Death - L'Improbabile Storia Del Death Metal E Del Grindcore*[9]. John Gross – all'epoca, assieme a Mark Conrad, amico di Chuck, editore della fanzine *Guillotine* e improvvisato manager del trio – la smentirà, affermando come l'origine del nome fosse molto più prosaica (senza entrare nel dettaglio). L'elaborato e inconfondibile logo del gruppo viene invece messo nero su bianco da Lee poco tempo dopo – e non da Chuck, come alcune fonti riporteranno in seguito. "Chuck non ha mai riconosciuto la mia paternità del logo e molti fan non hanno mai saputo la verità!", dichiarerà Lee nel 2001.

Dopo aver ripubblicato *Death By Metal* a nome Death con copertina e tracklist modificate – il primo e vero demo death metal in assoluto, a detta del giornalista Ian Christe – Schuldiner trascina in studio Rozz e Lee per le sessioni di registrazione di un nuovo nastro, *Reign Of Terror*: un punto fondamentale della carriera della nuova band. Il demo viene inciso nell'autunno del 1984 nel retrobottega di un negozio di dischi il cui proprietario possiede dell'attrezzatura per la registrazione, impiegando cinque ore di lavoro e un'ottantina di dollari. *Reign Of Terror* contiene cinque tracce caotiche, frenetiche, dai titoli eloquenti nel loro ancor infantile estremismo ('Corpse Grinder', 'Summoned To Die', 'Witch Of Hell', la titletrack,

8 - Schuldiner non si curò dell'omonimia col gruppo protopunk di colore Death - una misconosciuta entità di Detroit attiva negli anni '70 e di recente tornata agli onori delle cronache grazie a un documentario intitolato *A Band Called Death* – e col gruppo protopunk Death di Milwaukee, anch'esso attivo fin dai primi anni '70 (o, verosimilmente, non ne conosceva l'esistenza).

9 - Tsunami Edizioni, 2009. Mudrian è anche il fondatore e caporedattore della rivista mensile americana *Decibel*, specializzata in metal estremo.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM



'Slaughterhouse') e mixate alla meno peggio a causa del poco tempo a disposizione. Ciononostante, il demo viene diffuso attraverso una vasta rete internazionale di scambio di cassette e circola fra i seguaci del metal più violento anche al di là delle previsioni del gruppo; il cosiddetto tape trading, infatti, fornisce una valida alternativa all'acquisto dei titoli originali. Il cantante degli Hirax, Katon W. De Pena, racconterà a proposito della sua amicizia epistolare con Schuldiner: "Entrammo in contatto nel 1984 circa. Era davvero giovane all'epoca, ma sinceramente appassionato di musica estrema e fan degli Hirax. Aveva tutti i nostri primi nastri e ci scriveva di continuo; ci mandò delle prove per sapere che cosa ne pensassimo della sua band. Pensammo che erano forti e lo incoraggiammo a proseguire. Chiunque ami i Death dovrebbe cercare le prime incisioni dei Mantas. Maledettamente grandiose: due chitarre e batteria, niente basso... solo metal, nudo e crudo".

Intanto un evento prestigioso attende Schuldiner, Rozz e Lee: il 30 dicembre 1984 il gruppo suona dal vivo al Ruby's Pub di Tampa, di supporto ai promettenti Nasty Savage. Il concerto viene registrato e diffuso come nastro live a titolo *Live At Ruby's Pub* attraverso *Guillotine* e dalla band stessa; di fatto è la prima testimonianza di questo genere attribuita ai Death.

L'inverno passa senza troppi squilli di tromba, anche se i progressi di Schuldiner sono evidenti. Di lì a poco il divario con i suoi due compagni d'avventura è talmente ampio che decide di guardarsi intorno per cercare musicisti più preparati, segno della sua smodata ambizione di crescere e migliorare. Nel marzo del 1985 i Death hanno la possibilità di incidere un nastro di tre canzoni in uno studio di registrazione professionale: un'occasione ghiotta per trovare il tanto agognato contratto discografico. *Infernal Death*, registrato da Chuck con la consapevolezza che sarebbe stato l'ultimo atto di quell'incarnazione della band, contiene la canzone omonima, 'Arch Angel'[10] e 'Baptized In Blood' (queste ultime due cantate da egli

10 - Una curiosità: i tedeschi Atrocity incisero la cover di 'Arch Angel' come bonus-track dell'album *Todessehnsucht*, pubblicato dalla Roadrunner Records nell'autunno del 1992. Il titolo della

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

stesso). Poco dopo, Rozz viene a tutti gli effetti estromesso dai Death e, a maggio, Schuldiner e Lee realizzano da soli il demo *Rigor Mortis*.

Intanto Chuck ha messo gli occhi su un giovane bassista del Michigan, su segnalazione di Conrad e Gross: Sean McDonald, ex Genocide (un gruppo che nel 1986 cambierà nome in Repulsion e inciderà il favoloso classico del Grindcore *Horrified*[11]). Poco dopo viene preso in considerazione anche il chitarrista dei Genocide, Matt Olivo. A questo punto entra in scena pure il cantante e attuale bassista dei Genocide, Scott Carlson, che si propone come alternativa alle quattro corde. Ottenuto il benestare del gruppo e scaricato il povero McDonald, Olivo e Carlson non ci pensano su due volte e si fiondano in macchina a Orlando, ritenendo che la fusione con i Death sia una cosa inevitabile poiché a loro mancano un batterista e un secondo chitarrista. Le prove si tengono nel rovente garage della famiglia Schuldiner, come ricorderà Olivo: "Là dentro c'erano in media 110 gradi, un'umidità incredibile. Ci lamentavamo di continuo e avevamo bisogno di acqua, ma fu intenso e molto divertente, perché conoscevamo già le canzoni. Provammo dei pezzi che poi Schuldiner non avrebbe più suonato, come 'Curse Of The Priest' e 'Legion Of Doom'", oltre alla cover di 'Into The Crypt Of Rays' dei Celtic Frost, 'Paranoid' dei Black Sabbath, 'Burst Command Til War' dei Sodom, 'Black Magic' degli Slayer e 'Armies Of The Dead' degli stessi Genocide. L'affiatamento con i due ragazzi del Midwest – ospitati a turno dagli Schuldiner e dai due manager – è notevole sia a livello musicale, sia a livello umano, grazie ad una spensieratezza basata su musica metal, film dell'orrore e sen-

canzone è erroneamente riportato come 'Archangel' e i credits sono attribuiti sia a Schuldiner, sia al cantante e leader della band, Alex Krull, che ha spiegato così la vicenda: "Incontrammo Chuck a Ludwigsburg, mentre i Death erano in tour nella primavera del 1992, e provammo la canzone assieme. Fu divertente perché Chuck quasi non ricordava i suoi stessi riff... Decidemmo che io avrei scritto un nuovo testo e così prese forma una meravigliosa collaborazione". Chuck poi lodò apertamente la versione degli Atrocity.

11 - Pur seminando il terrore nell'underground grazie al tape trading, il disco dei Repulsion vide la luce solamente nel 1989 per conto della Earache Records.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

so dell'umorismo demenziale: "Chuck spiaccicò del moccio sul muro e ci attaccò sopra una moneta. Rimase lì per una vita. Lo fece appena arrivammo da lui per impressionarci con qualcosa di disgustoso", rammenterà Carlson.

Schuldiner lavora in un fast-food della catena Del Taco, anche se i suoi compagni di quel periodo ricorderanno che i genitori non gli fecero mancare niente, moralmente ed economicamente parlando. Dirà Carlson: "La mamma di Chuck era troppo dolce per non ospitarci, ci preparava la cena ogni sera, era un angelo; Jane era una delle mamme migliori che avessi mai incontrato. Anche il padre di Chuck era in gamba. Non gli diedero mai delusioni, tranne quando lo costringevano a portare fuori la spazzatura... Ma quando si trattava di roba seria, come il suo futuro, non intervennero mai per prendere delle decisioni al suo posto".

Dopo poco tempo, però, anche Lee lascia la band; lo ritroveremo presto nei Massacre – assieme allo stesso Rozz e ad altri due futuri membri dei Death, Terry Butler e Bill Andrews – che nel 1991 pubblicheranno il classico *From Beyond*[12]. Racconterà Carlson: «All'inizio fu tutto molto bello. In Chuck e gli altri trovammo degli spiriti affini. Ma Lee stava attraversando un sacco di problemi personali e non era realmente in grado di impegnarsi a tempo pieno. Eravamo tutti così giovani e ingenui che lo additammo come un fifone o un poser, ma ora capisco perfettamente la sua posizione. Non ho nulla di male da dire su di lui». La futura versione

12 - Il disco contiene anche una nuova versione di 'Corpse Grinder' che fu sarcasticamente criticata da Schuldiner. Corpsegrinder era anche il nome della prima band di George Fisher, poi divenuto cantante dei Monstrosity e dei Cannibal Corpse col soprannome di 'Corpsegrinder', appunto.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

di Lee è più schietta: "Questioni da ragazzini. Mi piaceva una ragazza e a Chuck pure. Mi feci avanti con lei; lui no e quindi s'infuriò con me. Inoltre, all'epoca, non avevo una casa e vivevo per strada. Chuck mi lasciava stare dai suoi, quando poteva, ma non potevo fermarmi da loro in pianta stabile. Così la mia priorità divenne cercare un'abitazione, mentre gli altri andavano avanti coi Death". In ogni caso il suo abbandono crea non pochi problemi a Schuldiner, che assieme ai soci si mette subito alla ricerca di un batterista. Il compito si rivela improbo, tanto che i due nuovi arrivati si arrendono dopo poco tempo – comunicando la decisione per prima alla signora Jane – e tornano a casa loro, a Flint, lasciando un Chuck ormai solo, frustrato e con il compito di riformare da zero la band.

Finalmente maggiorenne, nel settembre del 1985 il musicista si trasferisce a San Francisco dove si mette in contatto con l'ex batterista dei D.R.I., Eric Brecht, che sta cercando di fondare una band col chitarrista Erik Meade. Riconvertito come bassista quest'ultimo, i Death provano nello spazio gestito dal gruppo punk MDC[13] e registrano in seguito un demo di sette pezzi, *Back From The Dead*, dove le parti vocali sono interamente cantate da Schuldiner. Tra ottobre e novembre vengono registrate su nastro e fatte circolare un paio di date dal vivo al noto Ruthie's Inn di Berkeley, ma pure questa volta i conti non tornano: a dicembre, a Chuck tocca fare ritorno a casa, dove si trova di nuovo a stretto contatto con una scena musicale che non gli va per niente a genio.

13 - Millions of Dead Cops, nati in Texas e poi trasferitisi in California all'inizio degli anni '80.

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

Se fino a questo momento il leader dei Death si è mosso in prima persona per dare vita a una band, questa volta è il destino ad andargli incontro: i canadesi Slaughter lo contattano per chiedergli di raggiungerli a Toronto, dove stanno per registrare il disco d'esordio, e diventare il loro chitarrista ritmico. Il gruppo riesce a convincerlo e in breve Chuck, che possedeva e apprezzava il loro demo *Surrender Or Die*, vola in Canada in cerca di fortuna.

Con gli Slaughter, Chuck prova il materiale di quello che sarebbe diventato *Strappado*, un futuro classico minore del metal estremo dalla ruvida e veloce base death-thrash influenzata dai Celtic Frost e dal punk-hardcore. L'avventura canadese si conclude però dopo appena due settimane, nelle quali Chuck non è mai riuscito ad ambientarsi veramente, come aveva ammesso lui stesso durante alcune telefonate a Olivo; è d'altronde difficile immaginarlo alle dipendenze altrui, vista la sua indole autoritaria. Decide di mollare tutto quando i genitori del bassista e cantante Terry Sadler scoprono di ospitarlo in cantina loro malgrado – infatti nessuno li aveva avvertiti della presenza del ragazzo americano!

Senza una band e costretto a ricominciare dall'inizio per l'ennesima volta, Schuldiner torna di nuovo in Florida e, poco dopo, ritenta la carta di San Francisco; in California entra in contatto col sedicenne Chris Reifert, batterista di Concord che ha già suonato in band amatoriali come i Guillotine e i Burnt Offering e che ha conosciuto i Death tramite i demo rilasciati in precedenza ("C'era questo bel negozio di dischi a San Francisco, il *The Record Vault*, che vendeva copie pirata di tutti i tipi di demo metal. In quel modo mi ero procurato tre o quattro demo dei Death"). Reifert riceve da un'amica il numero di telefono di Chuck – poco prima che una stazione radio studentesca locale diffonda un suo annuncio per la ricerca di musicisti – e lo contatta senza indugi, rompendo il ghiaccio grazie alla comune passione per Slayer, Possessed, Bathory, Artillery e Sodom. È la svolta decisiva: nella primavera del 1986, in un piccolo studio di Lafayette, i due registrano il demo *Mutilation* che contiene tre canzoni (la titletrack, 'Zombie Ritual' e 'Land Of No Return'), con Chuck impegnato a suonare anche il basso.

Il nastro attira l'attenzione della Combat Records, un'etichetta indipendente di New York attiva dal 1983 – in seguito assorbita dalla Relativity Records – e già fondamentale nella diffusione del metal estremo grazie al debutto dei californiani Possessed, *Seven Churches* del 1985: il disco che con la canzone 'Death Metal' aveva ufficiosamente battezzato l'omonimo

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

movimento (*Death Metal* era anche il titolo del loro demo del 1984, ideato dal cantante e bassista Jeff Becerra sui banchi di scuola durante una lezione di inglese). Tra l'altro Schuldiner vive nella casa di Krystal Mahoney, presidentessa del fan club degli stessi Possessed, come ricorderà Becerra: "Ho ascoltato i Death per la prima volta da Krystal, osservando Chuck suonare alcuni riff dal vivo. Non avevo idea di chi fosse questo nuovo tipo della Florida e non avevo mai nemmeno sentito parlare dei Mantas. Indossava una maglietta dei Possessed e mi colpì per la bravura: eravamo entrambi molto giovani e altrettanto ambiziosi e diventammo subito buoni amici".

La Combat fa firmare ai ragazzi un contratto per cinque dischi, nonostante la band sia ancora un duo. A diciannove anni, Schuldiner raggiunge dunque il suo primo, grande obiettivo; i tanti sforzi profusi sin dai tempi dei Mantas iniziano ad avere un senso compiuto. Come ricorderà Reifert, "Fu il nostro manager a contattare la Combat, e credo proprio che non fece ascoltare quei brani ad altri. Inizialmente ci proposero di realizzare un EP per la loro serie *Bootcamp*, da far uscire corredato da una copertina mimetica, in stile militare, ma non ci sembrò una grande idea e infatti proponemmo a nostra volta un intero full-length. E visto che accettarono, decidemmo di firmare per loro". All'epoca i Death non avevano un vero e proprio manager, quindi è probabile che Reifert si riferisca al giornalista musicale e amico Don Kaye, figura fondamentale per il loro ingaggio.

Non è ancora tempo di voli pindarici; Chuck sa che deve tenere i piedi per terra e si mette a lavorare in fretta su un pugno di nuove canzoni per il primo album (che vorrebbe intitolare *Zombie Ritual*). Il disco va pianificato nel dettaglio e non può contenere errori di sorta, ma l'inesperienza dei due giovani musicisti gioca loro un brutto scherzo: il risultato della prima incisione, effettuata in Florida, è deludente e la casa discografica chiede di registrarlo di nuovo da zero. Il duo torna dunque al lavoro per metterne a punto una versione migliore, come ricorderà Reifert: "Registrammo l'album, ma dovemmo buttare via quella prima versione. Non riesco a ricordare il nome dello studio, ma pensammo che avrebbe funzionato. Tenete a mente che eravamo ancora adolescenti. Eravamo convinti che là dentro avremmo ottenuto un buon disco. Registrammo le basi delle tracce e le inviammo all'etichetta, ma loro ci risposero: «No, cazzo!»".

Verso la fine dell'anno, Reifert e Schuldiner tornano in California, presso lo studio Music Grinder di Los Angeles, sotto la supervisione di Randy Burns, già produttore del succitato *Seven Churches* dei Possessed e di *Darkness Descends* dei Dark Angel. Di fronte al microfono Chuck non

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

si risparmia di certo; ecco come l'ingegnere del suono dello stesso Burns, Casey McMackin, racconterà la registrazione di un lungo e bestiale urlo tra un verso e l'altro di una canzone: "Al terzo tentativo venne fuori un grido pazzesco. Pensai che potessimo averne uno persino migliore e così feci partire il nastro per inciderlo, ma non sentii nulla. Feci ripartire il nastro e ancora nulla. Così andammo nella sala dove c'era Chuck a vedere che cosa fosse successo e lo trovammo a terra, svenuto per lo sforzo di quel terzo urlo. Se quella non era dedizione alla causa...".

Nel frattempo, il duo Chuck & Chris stringe amicizia con una band locale: i Sadus. Il loro bassista, Steve DiGiorgio, racconterà così il primo incontro con il ragazzo della Florida: "Aveva la nostra età. Noi avevamo appena terminato il liceo, per cui avevamo molto tempo libero durante il giorno. Parlammo molto con Chuck e gli chiedemmo dove fosse la sua band e lui rispose: «Oh, saranno fuori da scuola tra un paio d'ore». Rimanemmo stupiti: «Scuola? Porca puttana! Questi sono giovani!». Ci fece ascoltare il demo *Mutilation*: cazzo, non potevamo crederci. La sua «band» arrivò poco dopo: era solo Chris. Come cazzo era possibile che suonassero così, solo in due? Andammo a casa di Reifert, nella sua stanza da letto, dove provavano. Ci spazzarono via. Pensammo che non conoscevamo molte altre band della zona, e ora ecco un paio di ragazzi della nostra età che suonavano il nostro genere di musica. Così abbiamo iniziato a frequentarci: ci facevamo una birra o una canna assieme, ogni tanto, oppure un giretto in montagna".

Entrambe le band finiscono per provare a casa del batterista dei Sadus, Jon Allen, cui Reifert presta la propria batteria, una bella Tama bianca modello Neil Peart. E DiGiorgio si ritrova occasionalmente a improvvisare insieme a Chuck e Chris, gettando le basi di un'amicizia che si rivelerà fondamentale nella storia della band.

Intanto, i Death sono pronti a scioccare la scena heavy mondiale con la pubblicazione di una pietra miliare del death metal: *Scream Bloody Gore*. Nelle parole di Chris Reifert, si trattava di "... canzoni ben scritte e suonate, con una produzione grandiosa. Il fatto è che ciascuna delle note contenute in quel disco significava moltissimo per noi, vivevamo letteralmente per la band e penso che la gente se ne sia accorta. Ci divertimmo molto a farlo, ma sempre mantenendo grande serietà e concentrazione; il nostro obiettivo era quello di pubblicare un album capace di fissare i canoni del death metal, e non volevamo assolutamente fallire".

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

"Chuck era diverso da qualsiasi altro musicista con cui abbia lavorato: aveva veramente a cuore ogni singola nota di una canzone".
STEVE DIGIORGIO (SADUS, DEATH, CONTROL DENIED)

"Per Chuck il death metal era qualcosa di profondamente serio e significativo, non si trattava solo di cantare di film horror e altre cazzate".
JEFF BECERRA (POSSESSED)

"I Death marchiarono a fuoco tutto ciò che ci fosse di estremo e brutale nel metal. A metà degli anni '80, la loro influenza sull'underground era più significativa di quella degli Slayer".
LEE DORRIAN (NAPALM DEATH, CATHEDRAL)

"Purtroppo non ho mai avuto la possibilità di incontrare e conoscere Chuck Schuldiner. Il fatto che abbia battezzato la sua prima band con il mio nome non è solamente lusinghiero: è un vero e proprio onore".
JEFF 'MANTAS' DUNN (VENOM, M-PIRE OF EVIL)

ANTEPRIMA PDF SU WWW.TSUNAMIEDIZIONI.COM

tsunami edizioni

ACQUISTANDO QUESTO LIBRO CONTRIBUISCI ALLA RICERCA
Fondazione IEO Istituto Europeo di Oncologia

ISBN-13: 978-88-96131-58-9
9 788896 131589